

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«C'era una volta Twitter»
Non c'è nulla di più forte di quei due
combattenti là: tempo e pazienza

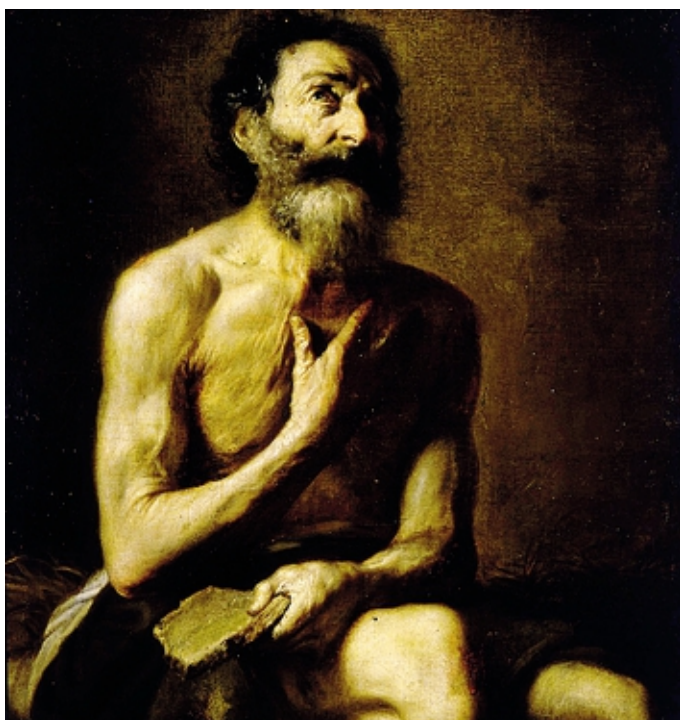
LEV TOLSTOJ

«Un uomo giusto messo alla prova» Giobbe e lo scandalo del dolore

Effettobibbia/1. Al via la nuova rassegna promossa dal comitato interconfessionale biblico. Gli incontri dal 28 aprile al 6 maggio. Un focus su opere cinematografiche, poetiche e letterarie

GIULIO BROTTI

Del *Libro di Giobbe* san Gerolamo sosteneva che interpretarne il contenuto sarebbe come tentare di «tenere stretta tra le mani un'anguilla o una piccola murena: quanto più si preme, tanto più velocemente scappa via». Leggendo i 42 capitoli di questo scritto biblico in cui si narra la vicenda di un uomo giusto che patisce ogni sorta di sciagure (la perdita dei suoi averi, la morte dei figli, una malattia) si rimane spiazzati: a mano a mano che si procede, si incontra un Giobbe paziente («Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?») ma anche un uomo che dichiara di non avere in alcun modo meritato quanto gli è accaduto («La mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni») e che giunge anzi a convocare Dio in giudizio, esigendo da lui una spiegazione («Mi uccida pure, non me ne dolgo; voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta»). Pure l'atteggiamento dell'Altissimo sembra cambiare: si va da un doppio «prologo in cielo», in cui il Signore accetta la scommessa di Satana sulla perseveranza di Giobbe e lo autorizza a mettere alla prova la pietà di questi («Eccolo nelle tue mani. Soltanto risparmia la sua vita»), si passa per il sospetto spaventoso che Yahweh non si curi affatto delle sue creature («Se un flagello uccide all'improvviso, / della sciagura degli innocenti egli ride»), per arrivare tuttavia a una nuova teofania, in cui Dio mostrerà il suo vero volto («Io ti conoscevo per sentito dire - ammetterò Giobbe -, ma ora i miei



Giobbe dipinto da Jusepe de Ribera, 1630-40

occhi ti vedono»). Avrà per tema «La parabola di Giobbe: un giusto messo alla prova» l'edizione di quest'anno di Effettobibbia, rassegna promossa a Bergamo e in provincia da un comitato di cui fanno parte le Acli, il Centro culturale delle Grazie, il Centro culturale protestante, la Fondazione Serughetti La Porta, i Gruppi di lettura continua della Parola di Dio e l'ufficio diocesano per l'Apostolato biblico. «Come già avevamo fatto trattando di Davide, il secondo re d'Israele, il nostro approfondimento sulla figura di Giobbe sarà scandito in due fasi - spiega Luciano Zappella, vicepresidente del Centro culturale protestante e

membro del comitato organizzatore di Effettobibbia - in questa edizione ci soffermeremo su alcune opere cinematografiche, poetiche e letterarie chiaramente ispirate dal *Libro di Giobbe*; vorremmo continuare il discorso nel 2023, soffermandoci sulla storia della pittura e del pensiero filosofico».

Oltre lo stereotipo

«Il nostro intento - prosegue - è andare oltre il luogo comune della "pazienza di Giobbe". Si tratta di superare uno stereotipo per cogliere invece in lui un prototipo: la sua vicenda ha una portata universale, parla agli uomini e alle donne di ogni tempo, es-

sendo incentrata sullo scandalo del «dolore innocente», di una sofferenza che pare non avere spiegazione né giustificazioni». Da parte sua mons. Patrizio Rota Scalabrini, delegato per l'Apostolato biblico nella diocesi di Bergamo, afferma che il *Libro di Giobbe* «decostruisce una concezione retributiva della sofferenza, intesa come un castigo per le nostre colpe individuali: Giobbe non si lascia convincere dagli amici che interpretano in questo modo quanto gli è capitato; insiste invece nel chiedere che Dio gli si riveli e gli parli. La sua invocazione sarà esaudita, ma il Signore non gli esporrà una spiegazione in termini concettuali del motivo delle sue sofferenze: esorterà invece Giobbe a contemplare il mistero della creazione, il grande spettacolo dell'universo in tutte le sue manifestazioni. Ci viene così suggerito che la vera risposta all'enigma della sofferenza ha un carattere pratico: nel momento del dolore occorre resistere alla tentazione di chiudersi in sé stessi, come se il mondo circostante non esistesse più». A proposito di tentazioni: come è possibile che, all'inizio del racconto, Dio accolga la proposta di Satana? Che accetti una scommessa in cui ne va del destino di un uomo? «Non è però altrettanto strano - osserva mons. Rota Scalabrini - che nel finale Satana non ritorni in scena e che della famosa scommessa non si faccia più menzione? In realtà il racconto di Giobbe ci porta a comprendere che l'immagine di una divinità capace di giocare d'azzardo sulla pelle dell'uomo è

falsa: è una proiezione delle nostre paure, è una deformazione del vero volto di Dio». L'edizione 2022 di Effettobibbia si aprirà martedì prossimo alle 20 con «Le mele di Adamo» (2005), del regista danese Anders Thomas Jensen: la visione del film sarà preceduta da un'introduzione di Peter Ciaccio, pastore metodista e appassionato cinefilo (ha pubblicato con l'editrice Claudiana, il volume «Bibbia e cinema»). «Il *Libro di Giobbe* - egli spiega - ha ispirato soprattutto una cinematografia di nicchia, anche perché il racconto biblico non procede in modo "lineare" e rassicurante. Ne «Le mele di Adamo» - che ha avuto un remake italiano, «Abbi fede», diretto e interpretato da Giorgio Pasotti - un giovane neonazista di nome Adam è obbligato dal tribunale a prestare servizio in una parrocchia guidata da un pastore protestante, Ivan. Quest'ultimo, nonostante la sua vita sia stata segnata da una serie di disgrazie, è talmente buono e fiducioso nel prossimo da risultare quasi irritante. Adam, a un certo punto, decide di mettere Ivan di fronte alla realtà dei fatti; ma avverrà qualcosa che renderà difficile stabilire chi, tra i due, abbia fondamentalmente ragione nel proprio modo di concepire la vita». Il 3 maggio alle 20,45 il ciclo proseguirà con «A Serious Man» (2009) dei fratelli Joel e Ethan Cohen; il 10 maggio alla stessa ora, «Leviathan» (2014) di Andrej Zvjagincev. Ingresso 5 euro, abbonamento 9 euro (previdita sas. 18tickets.it/).

Tappa a Ponte San Pietro

Sabato 30 aprile alle 20,45 nella chiesa vecchia di Ponte San Pietro: «Giobbe, l'inevitabile mia storia», confronto tra Giobbe e David Maria Turollo, a cura di Matteo Nicodemo e Chiara Medolago (introdurrà padre Esposito D'Agostini, musiche del duo Podera-Mezzanotti); lunedì 2 maggio alle 18 alla Fondazione Serughetti La Porta - a Bergamo, in viale Papa Giovanni 30 -, il biblista mons. Roberto Vignolo terrà una relazione intitolata «Dov'è il Padre?». Il nome di Giobbe è il suo dramma»; mercoledì 4 alle 20,30, al Centro culturale delle Grazie in viale Papa Giovanni si svolgerà una lettura drammatizzata dell'opera di Zvi Kolitz «Yossl Rakover si rivolge a Dio» (voce recitante Virginio Zambetti, Cesare Zanetti al violino, introduzione dell'ebraista Davide Gilardi); Davide Gilardi il 6 maggio alle 18, alla Fondazione Serughetti La Porta, affronterà il tema «Giobbe, eroe tragico?». Info effettobibbia.it.

Una sezione con tre film sulla figura biblica

Effettobibbia/2

La prima proiezione martedì prossimo alle 20 con «Le mele di Adamo» (2005), del regista danese Anders T. Jensen

Effettobibbia comprende quest'anno una sezione sulla «figura di Giobbe nel cinema», con 3 film che saranno proiettati al Cinema Teatro del Borgo (piazza Sant'Anna). Si partirà martedì prossimo alle 20 con «Le mele di Adamo» (2005), del regista danese Anders Thomas Jensen: la visione del film sarà preceduta da un'introduzione di Peter Ciaccio, pastore metodista e appassionato cinefilo (ha pubblicato con l'editrice Claudiana, il volume «Bibbia e cinema»). «Il *Libro di Giobbe* - egli spiega - ha ispirato soprattutto una cinematografia di nicchia, anche perché il racconto biblico non procede in modo "lineare" e rassicurante. Ne «Le mele di Adamo» - che ha avuto un remake italiano, «Abbi fede», diretto e interpretato da Giorgio Pasotti - un giovane neonazista di nome Adam è obbligato dal tribunale a prestare servizio in una parrocchia guidata da un pastore protestante, Ivan. Quest'ultimo, nonostante la sua vita sia stata segnata da una serie di disgrazie, è talmente buono e fiducioso nel prossimo da risultare quasi irritante. Adam, a un certo punto, decide di mettere Ivan di fronte alla realtà dei fatti; ma avverrà qualcosa che renderà difficile stabilire chi, tra i due, abbia fondamentalmente ragione nel proprio modo di concepire la vita». Il 3 maggio alle 20,45 il ciclo proseguirà con «A Serious Man» (2009) dei fratelli Joel e Ethan Cohen; il 10 maggio alla stessa ora, «Leviathan» (2014) di Andrej Zvjagincev. Ingresso 5 euro, abbonamento 9 euro (previdita sas. 18tickets.it/).

G.B.

Il Risorto augura la pace agli apostoli

Per la Chiesa orientale, la prima domenica dopo Pasqua è detta «Domenica di San Tommaso» perché si proclama il brano evangelico (Giovanni 20,19-31) dell'incontro del Risorto con l'apo-

stolo che, non fidandosi della testimonianza degli amici («Abbiamo visto il Signore!») mentre lui era assente, ad essi risponde: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Da questa vicenda è diventato proverbiale il detto «essere come Tommaso», per indicare chi rifiuta di credere a quanto gli viene comunicato prima d'averne fatto un'esperienza. In verità Tommaso, fedele seguace di Gesù, non si vergogna di esprimere le difficoltà nel credere e di fare domande come dopo l'affermazione di Gesù - «Vado a prepararvi un posto» e «voi non co-

noscete la via» - quando ribatte: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?». Grazie a lui, il Maestro ci dona la splendida affermazione: «Io sono la via, la verità e la vita». Guardiamo al frammento dell'icona ucraina del XVII secolo, mentre il Vangelo continua: «Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso». Dalla configurazione - i lati superiore e destro, la scritta al piede («Rinnegamento di Pietro») in riferimento alla scena sottostante - s'intuisce che la formella dedicata alla «Incredulità di Tommaso», come si legge in alto, faceva parte di un insieme di episodi dedicati probabil-



Icona ucraina del XVII secolo

mente al Risorto. La raffigurazione a colori vivaci, espressiva e popolare, fotografa il momento in cui «Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guardale mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»». Di particolare effetto è il gesto del Risorto presentato al centro della sua comunità, con le cicatrici dei chiodi ben evidenti, che prende il polso destro di Tommaso quasi obbligandolo a mettere la mano nel costato, ben evidenziato. L'apostolo, molto simile a noi, supera il precedente scetticismo con la grande professione di fede: «Mio Si-

gnore e mio Dio!». In ogni apparizione agli apostoli il Risorto augura la pace per ricordare che la pace con Dio è fondamento di quella tra gli uomini. Leggere insieme questo scomparto di icona proveniente dall'Ucraina aiuta a conoscere storia e spiritualità di chi abita quella terra e come tutti desidera vivere in armonia. Chiediamo a Dio la pace e costruiamola ogni giorno senza rimandi, come scrive Gianni Rodari: «L'arcobaleno, questa volta, lo vogliamo prima della tempesta, non dopo. La pace deve precedere, impedire la guerra, per non essere soltanto un doloroso bilancio di rovine».

don Tarcisio Tironi
direttore M.A.C.S.